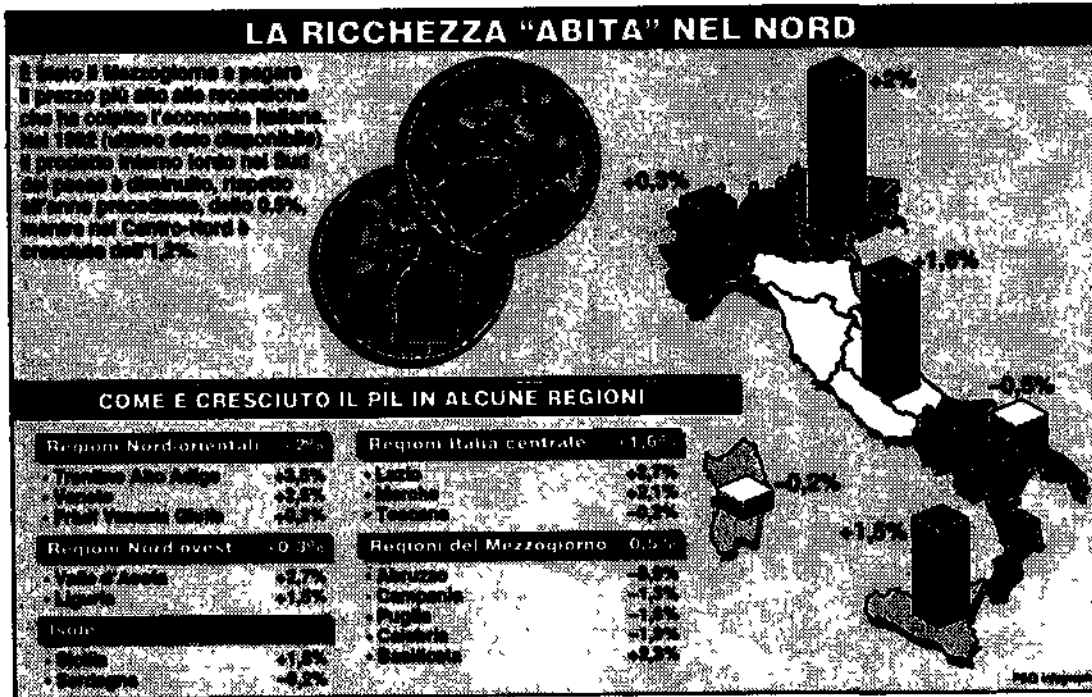


Economia lavoro

iSecnaPosto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI

L'Isco: famiglie e imprese più ottimiste sui conti del '95

Le famiglie italiane vedono un '95 più roseo dell'anno precedente. Secondo l'indagine Isco, aumentano le famiglie (dal 31 al 40%) che prevedono un miglioramento della situazione economica del paese nei prossimi 12 mesi, mentre scendono (dal 29 al 21%) le famiglie pessimiste. Un certo ottimismo c'è anche sui fronti dei prezzi, previsti stabili o in diminuzione dal 25 per cento (ora il 16% nella precedente rilevazione), mentre cresce di meno (dal 19 al 20%) la quota di chi pensa che aumenteranno di più del '94. Prospettive di consolidamento della ripresa nei prossimi 3-4 mesi, con previsioni di ritorno dei listini industriali e aumento dell'occupazione. E quanto prevedono, sempre secondo l'Isco, le imprese industriali. In diminuzione però, dal 18 al 6%, la quota di imprenditori che da un netto giudizio favorevole sugli sviluppi a breve.



Al Sud record della povertà

Nel 1992 il Pil meridionale scende sottozero

Il 26,4% della popolazione del Mezzogiorno è composta da poveri, cioè da persone che hanno un reddito inferiore alla metà del reddito medio nazionale. È quanto emerge dai dati che sta elaborando la Commissione d'indagine sulla povertà anticipati ieri dall'Agf, che calcola in 8 milioni e mezzo i cittadini che versano in povertà in tutta l'Italia. Anche i dati sul Pil del 1992 segnalano una perdita dello 0,5 nel Sud.

PIERO DI GIUNIA

ROMA. Mezzogiorno sempre più alla deriva e non c'è segno di ripresa che faccia sentire un qualche beneficio anche indiretto. Al quadro per tanti versi allarmante delle condizioni del sud ieri si sono aggiunti i dati che la Commissione d'indagine sulla povertà sta raccogliendo sul 1994 e che sono stati anticipati dall'Agf. Secondo la Commissione nel corso dello scorso anno i «poveri» nel Mezzogiorno (cioè coloro che vivono con meno della metà del reddito medio) sono il 26,4% della popolazione a fronte di un dato nazionale del 18% che pure è in crescita rispetto all'anno precedente, allorché - come ricorda il Censis nel suo rapporto annuale - esso si

è fermato al 10%. La Carta sul disagio economico che la Commissione sta preparando mette in fila, secondo quanto viene anticipato sempre dall'Agf, una serie di numeri che risultano veramente impressionanti. I poveri sono 8 milioni e mezzo di persone appartenenti a poco più di 3 milioni di famiglie. Sono invece 700 mila gli anziani che vivono con la sola pensione sociale (vale a dire 353 mila lire al mese a cui per i casi più disagiati si aggiungono 125 mila lire). A questi si aggiungono 298 mila invalidi parziali con un reddito fino a 4 milioni (dati del dicembre 1992), 307 mila invalidi, 100 mila ciechi e 15 mila sordomuti che avendo un reddito inferiore ai 17

milioni lordi possono essere considerati poveri. La Commissione ha tuttavia esteso la sua indagine a quello che si suole definire «disagio sociale», da cui risulta che i malati di mente ancora ricoverati negli ospedali psichiatrici sono 27 mila, mentre gli anziani accolti in ricoveri sono 104 mila, dei quali 36.369 non sono ricoverati in istituti. Come era del resto già ampiamente noto, gli ultimi dati disponibili sul Prodotto interno lordo, che risalgono al 1992, dimostrano che è stato il Mezzogiorno a pagare il prezzo più alto alla recessione che ha colpito l'economia italiana. Il che giustifica poi il fatto che in questa parte del paese sia concentrata una così alta percentuale di poveri. Nel 1992, infatti, il Prodotto interno lordo nel sud del paese è diminuito, rispetto all'anno precedente, dello 0,5%, mentre nel centro-nord è cresciuto dell'1,2%. L'analisi, che rientra nello studio Istat sui conti economici regionali, indica però che Basilicata e Sicilia hanno conseguito risultati in controtendenza rispetto alla generalizzata performance negativa del meridione. Quanto poi all'Italia centro-settentrionale (che ha avuto un incremento medio del Pil pari all'1,2%),

il nord-est ha contribuito per il 2%, il centro per l'1,6% e l'area del nord-ovest per lo 0,3%. L'andamento negativo del Prodotto interno lordo al sud ha riguardato tutte le regioni continentali ad eccezione, come si è detto, della Basilicata (+2,3%), con cadute pari allo 0,9% in Abruzzo, all'1,3% in Campania, all'1,6% in Puglia e all'1,9% in Calabria. Nelle isole la contrazione del Pil ha colpito la Sardegna (-0,2%), mentre la Sicilia ha visto crescere la propria economia dello 1,5%. Il negativo andamento del Mezzogiorno - sottolinea l'Istat - è dipeso principalmente dalla forte caduta del valore aggiunto agricolo (-9,1%). Netta, poi, è stata la crisi della trasformazione industriale e dell'edilizia (-4% in entrambi i settori), solo in parte compensata dal modesto sviluppo del terziario (+1,6%). Dal lato della domanda, significativa è stata la caduta degli investimenti fissi lordi (-3,5%), mentre i consumi finali sono aumentati dell'1,4% con una variazione dell'1,5% per la componente privata. Passando ad esaminare i risultati del nord-ovest (+0,3%) gli au-

menti più consistenti sono stati rilevati nella Valle d'Aosta (+2,7%), in Liguria (+1,5%), mentre in Piemonte e Lombardia si è registrata una sostanziale stagnazione dell'attività produttiva. Nell'area del nord-est (+2%) il positivo andamento del Pil ha interessato principalmente il Trentino Alto Adige (+3,5%), il Veneto (+2,5%), il Friuli (+0,2%). Nell'Italia centrale (+1,6% nel complesso) lo sviluppo ha riguardato tutte le regioni escluse la Toscana (-0,2%). Crescite più accentuate si sono manifestate nel Lazio (+2,7%) e nelle Marche (+2,1%). Dall'analisi del saldo delle risorse e degli impieghi - precisa l'Istat - risulta confermata sia la posizione di esportatrice netta dell'area centro settentrionale, sia quella di importatrice netta dell'area meridionale. Nel 1992 si è accentuata la distanza fra i due gruppi di regioni: il saldo negativo del Mezzogiorno è passato da -53.061 miliardi nel 1991 a -55.861 miliardi di lire nel 1992 (+5,3%) e il saldo positivo del centro-nord è passato da 11.067 miliardi nel 1991 a 12.833 miliardi nel 1992 (+16%).

«Collaboratori», proposta dei Progressisti

Tassa sulle imprese Pioggia di ricorsi

ROMA. Una nuova grana sta per abbattersi sulle casse dell'Erario: migliaia di società malate si stanno rivolgendo ai tribunali per riavere indietro le imposte versate per il pagamento della tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese dichiarata illegittima dalla Corte di Giustizia Ue. se tutte le società faranno ricorso il nuovo buco che le Finanze - anche se non nel corso del 1995 - sarebbero chiamate a colmare potrebbe raggiungere addirittura 9.000 miliardi. La vicenda, racconta un servizio della *Adnkronos*, nasce dalla decisione della Corte di Giustizia Ue del 20-4-93 che ha sostanzialmente dichiarato illegittima l'applicazione di questo tributo. Una sentenza cui il nostro governo si è adeguato con una legge dell'ottobre '93, ma senza pensare a chi per 10 anni aveva versato un'imposta giudicata illegittima. Molte società hanno così deciso di rivolgersi ai tribunali per farsi rimborsare quanto versato. Ogni Spa avrebbe pagato illegittimamente circa 78 milioni nell'intero periodo, ogni Srl circa 17, complessivamente si tratta di circa 9.000 miliardi, di cui 2.800 da parte delle 35.000 Spa e 6.000 miliardi da parte delle 300.000 Srl. Ovviamente, questo se tutte le società interessate si rivolgeranno effettivamente al tribunale; d'altro canto, la «bolletta» per l'Erario potrebbe anche lievitare, visto che i tribunali che finora si sono già pronunciati (dando sempre torto al ministero delle Finanze) hanno condannato l'Erario a restituire oltre alle imposte anche gli interessi del 10% dai singoli pagamenti e le spese per il processo. Dal ministero delle Finanze, si replica affermando che il contenzioso per la restituzione di questa tassa esiste ed è aperto da tempo, ma i possibili effetti finanziari delle decisioni contrarie all'amministrazione, che si difenderà nelle varie sedi giudiziarie con gli strumenti del caso, non avranno alcun effetto sui conti della finanza pubblica nell'anno in corso. Visti i tempi medi della sentenza interesseranno le prossime leggi finanziarie. Sempre che nel frattempo non si riesca ad individuare una soluzione che risolva i problemi nella maniera più corretta. E intanto, continua a ribollire il mondo dei «collaboratori», ovvero i lavoratori autonomi senza copertura previdenziale alle prese con il paventato obbligo di versare all'Inps il 15% dei redditi del 1994. La consulta degli ordini e colleghi pro-

fessionali - che rappresenta la parte dei «collaboratori» iscritti ad albi e ordini, tra cui periti, biologi, psicologi, chimici, odontoiatri e giornalisti - protesta contro l'iniquo balzello, e chiede la possibilità di costituire un nuovo ente previdenziale ad hoc oppure di consentire l'adesione a istituti già esistenti. E proprio sul tema i Progressisti (primo firmatario Renzo Innocenti) hanno presentato in Commissione Lavoro della Camera una proposta di legge per l'inquadramento giuridico dei lavoratori autonomi non professionisti e che non appartengono alle categorie professionali riconosciute e dei lavoratori che svolgono la propria attività con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Il disegno di legge definisce le caratteristiche del contratto di lavoro, dell'orario e stabilisce dei minimi giuridici per la definizione della tutela contrattuale. Inoltre ai lavoratori con rapporto di collaborazione viene garantito un diritto di preferenza, stabilendo inoltre la ripartizione della contribuzione obbligatoria a fini previdenziali tra il prestatore d'opera e il committente. Vengono infine definite norme fiscali, per la tutela della maternità e degli infortuni.

Telecom Italia: dal 1° aprile via al «9sm»

Costo alla revocata. In Italia, per il servizio di telefonia mobile europeo, denominato Gsm: dal primo aprile prossimo, infatti, Telecom Italia aprirà tale servizio. Lo annuncia una nota della società, in cui si aggiunge che «la rete europea avrà una copertura pari al 90% del territorio nazionale, corrispondente al 90% della popolazione, fornendo quindi il servizio alle più importanti città italiane». Per quanto riguarda il servizio di telefonia tradizionale, denominato Taca, Telecom ricorda che la copertura attuale è pari al 70% del territorio, corrispondente al 96% della popolazione. Gli investimenti previsti per il '95 nella telefonia mobile - conclude la nota - saranno di circa 900 miliardi, e serviranno per offrire alla clientela prestazioni sempre più avanzate che, oltre alla voce, consentiranno la trasmissione di dati ed altre soluzioni personalizzate allo scopo di andare incontro alle esigenze più sofisticate.

Pronto un progetto-pilota messo a punto dalla «task force» per il lavoro

Treu: per giovani e Mezzogiorno subito al via un piano straordinario

Riduzione del costo del lavoro e molto più part-time: obiettivo rilanciare l'occupazione al Sud e dare una risposta ai tanti giovani ancora in cerca di un impiego. Un progetto pilota, in questo senso, sta per essere lanciato dal ministro del Lavoro Tiziano Treu e da Gianfranco Borghini, responsabile della task force. La proposta, che ricalcherà le linee guida dell'accordo sul costo del lavoro, sarà presentata presto a imprenditori e sindacati.

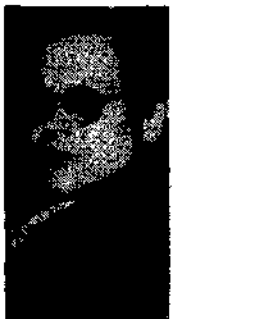
NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un progetto pilota per arginare la disoccupazione al Sud e rilanciare il mercato del lavoro Tiziano Treu, ministro del lavoro e Gianfranco Borghini, responsabile della Task force governativa ci provano. Entro breve tempo sarà presentata a imprenditori e sindacati una proposta con questi obiettivi, ricalcando in gran parte le linee guida dell'accordo sul costo del lavoro.

La partita sulle pensioni assorbe gran parte del tempo, ma il ministro non intende dimenticare il fascicolo occupazionale. Nelle intenzioni di Treu c'è la volontà di dare più spazio ai team di palazzo Chigi. Con Borghini è nata già un'ottima intesa. «La Task force - dice all'agenzia *Adnkronos* Treu - sarà utilizzata meglio. Possiede un utile bagaglio di esperienze e una preziosa conoscenza dei problemi». Sud e giovani saranno al centro dell'azione di rilancio. «Sono questi - dice Treu - i due problemi gravi. Bisogna trovare rimedi specifici. I francesi, ad esempio, hanno cinque tipi di ingresso nel mercato del lavoro. Occorre riattivare gli investimenti, rilanciare i contratti di formazione lavoro. Puntare a una riduzione del costo del lavoro. Serve poi molto più part-time. In questo

modo - sottolinea - si potrebbero creare due mezzi posti invece di uno, consentendo a intere fasce di popolazione di dividersi il lavoro. Non c'è infatti solo il problema di creare lavoro nuovo, ma di redistribuire quello che c'è». La Task force sta completando lo studio sugli interventi da effettuare al Sud. «Il problema di dirottare risorse per investimenti nel Mezzogiorno - spiega Borghini - è un capitolo che il paese deve cominciare a risolvere, con un maggiore impegno da parte di tutti». Attivazione dei fondi comunitari, liquidazione del pregresso della legge 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nuova legislazione, decollo delle grandi infrastrutture. Un mosaico frammentato da mille tentativi che il filo diretto instauratosi tra via Flavia e la Task force tenterà di ricomporre. Il punto è - spiega Borghini - che oggi non abbiamo le risorse per far fronte a tutti i problemi. Si tratta allora di utilizzare quelle comunitarie e poi di far crescere quelle nazionali.

Sul fronte giovani i due sono in-



Refuso sul decreto E il Tesoro cambia sesso ai dipendenti

Attenzione: «dove è scritto "maschi" leggete "femmine" e dove è scritto "femmine" leggete "maschi"». È il curioso avviso di rettifica, apparso ieri sulla Gazzetta Ufficiale, senza il quale centinaia di pubblici dipendenti sono rischiavano, per la burocrazia, di essere considerati delle gestiti signore e altrettanti rappresentati dei gestiti sesso di sesso trasformati in verbosetti signori. L'incidente è capitato a numerose tabelle pubblicate in una maxi circolare del Tesoro di 800 pagine del 22 novembre scorso con la quale si impartivano disposizioni alle amministrazioni dello Stato sulla pubblicazione del conto annuale e della relazione illustrativa della gestione del personale per il '94.

Mezzanotte, Somalia, Bosnia, Burundi...
Quando l'emergenza chiama, InterSOS risponde.

Subito.

Guerre, conflitti etnici o calamità naturali mettono a dura prova le popolazioni più povere del mondo. Ogni volta scatta una generosa gara di solidarietà, che occorre tradurre in interventi tempestivi ed efficienti. Da alcuni anni InterSOS, organizzazione umanitaria e volontaria, si impegna a gestire le prime emergenze delle popolazioni colpite, nonché a migliorare condizioni di vita un momento accettabili. In Mozambico, Somalia, Bosnia, Burundi ed oggi in Sudan e Rwanda, i volontari di InterSOS distribuiscono alimenti, ripara ospedali, ambulatori e scuole, assistono i profughi, realizzano opere civili urgenti, provvedono al ricongiungimento familiare dei bambini dispersi, aiutano i profughi e sfollati a tornare nelle proprie case. Nella porzione Rwanda, undici volontari lavorano negli ospedali di Butare e Mulum, assistono 40 mila profughi fuggiti in Burundi, molti dei quali bambini, rinviando scuole ed attività agricole su tutto il territorio. Per poter essere ogni giorno in "primo linea" InterSOS ha bisogno anche del tuo contributo. Di fronte ai bisogni gravi e urgenti, aiuta InterSOS ad intervenire subito.

InterSOS Associazione umanitaria per l'emergenza: via Boncompagni, 19 - 00187 Roma Tel. (06) 48.14.534 - fax 18.656 / Fax (06) 48.90.39 99 c.c. postale n. 8372005 - c. bancario n. 4816370, Carivista Banco, ABI 03042, CAB 03200

Mi impegno, quale socio sostenitore, a finanziare le iniziative di InterSOS:

versando mensilmente lire _____ per l'anno _____

con un versamento immediato di lire _____

Utilizzo messaggio bancario "non instantaneo" intestato ad InterSOS

versamento in c.c. postale versamento bancario

chiedo di ricevere informazioni sulle vostre attività

sono interessato a partire

Nome _____ Cognome _____

Via _____ CAP _____ città _____ Tel _____

professione _____

UNION